

Obiettore di coscienza non furia di stificatori

6
ottobre
1949
Giornale
dell'Emilia

Il soldato Pietro Pinna, primo obiettore di coscienza italiano, si è presentato per la seconda volta dinanzi a un tribunale militare per rispondere, a norma dell'art. 81 del C. P. M. P., dell'art. 173 del C. P. M. P., del reato di «disobbedienza continuata».

Condannato a 10 mesi di reclusione con la condizionale il 30 agosto scorso e assegnato al C. A. R. di Arellino, la recitata fessure ha di nuovo rifiutato di prestare giuramento, motivando per iscritto al colonnello le ragioni del rifiuto: «Dichiaro di non voler prestare alcun servizio nell'ambito delle forze armate, stante la mia posizione di obiettore di coscienza».

Il tribunale militare di Napoli lo ha condannato ieri ad altri 8 mesi di reclusione. Nonostante le condanne e la prospettiva di anni di carcere il ragazzo insiste nel proprio atteggiamento: con una serena e ferma fermezza che dovrebbero scogliere i dubbi che non pochi nutrivano sulla genuinità e la forza dell'imperativo etico-religioso che ispira la sua condotta. Ci ha dato la prova d'abbello che una società che non ritenendolo un mistificante.

E allora? Di fronte a un tipico caso di « obiezione di coscienza » come questo si pone l'alternativa, per i legislatori e per la pubblica opinione, di ammettere o di negare, in linea di principio, il diritto di un uomo a non uccidere un suo simile in un'azione di guerra, di ammettere o di negare che anche questa sia una delle libertà fondamentali dell'individuo. Si obietterà che i diritti della collettività e i diritti dello Stato debbono prevalere su quelli dell'individuo, tanto più in un campo, come questo, dove la sopravvivenza stessa della società, cioè della libertà di tutti, è in gioco. Si può rispondere che una società che si rispetti sa sempre trovare gli strumenti idonei ad allargare le libertà dell'individuo senza pregiudizio per la propria efficienza e la propria sicurezza e a far sì che la libertà non diventi in licenza o in arbitrio.

Del resto i paesi più civili hanno già risolto il problema, che non a caso si pone solo oggi in Italia.

Da noi non esiste una problematica etico-religiosa come in Inghilterra, negli Stati Uniti, paesi nei quali la Religione e il libero esame hanno lasciato una traccia profonda e dove lo stesso pullulare di confessioni e di sette documenta la persistente inquietudine e l'incertezza di un credo più interiore, di una nuova religiosità. Da noi la Controriforma ha lasciato il conformismo religioso; e certi problemi di coscienza, connessi con una interpretazione più o meno ortodossa dei sacri testi e con una visione del divino assai umano che sale dall'interno della coscienza più di quanto non scenda da qualsiasi religione rivelata, non si pongono o, se si pongono in qualcuno, si trovano una larga riprova. Tuttavia il caso Pinna ha ha mosso le acque: il tono della stampa nel commentario, è stato misurato, liberale, comprensivo. E se di questo problema si discuterà con spirito di franchezza, senza prevenzioni politiche, senza preconcetti, sarà un segno confortante. Alcuni fogli britannici hanno scritto che il « caso Pinna » saggerà la qualità della democrazia italiana.

In realtà i paesi a forte tradizione democratica hanno nella maggior parte riconosciuto i diritti degli obiettori di coscienza: e sono i paesi ai quali le guerre più repugnano, ma che, quando sono costretti a farle, di solito le vincono. Inghilterra, Stati Uniti, Olanda, Australia, Canada, Nuova Zelanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Brasile, e altri sette paesi hanno una legislazione in materia, che nel-

l'assicurare all'obiettore di coscienza il diritto a non imbracciare le armi, prevede i più severi mezzi per severare la buona fede dalla vita.

Negli Stati Uniti, ad esempio, la legge sulla coscrizione obbligatoria, il « Selective Service Act » prevede per l'obiettore un processo davanti a un tribunale, che concederà la dispensa solo dopo accurate indagini e inoppugnabili testimonianze. Nell'ultimo conflitto settanta obiettori furono destinati in America al servizio civile, bonifiche di campi minati, esperimenti di nuove cure, ecc.

I tribunali militari inglesi, dal canto loro, hanno dispensato incondizionatamente 3700 obiettori assolti, assegnandone altri 30 mila a servizi civili.

In Olanda si è avuta, assai di recente, una eloquente sentenza della Corte Marziale, che ha assolto l'obiettore Felthus Van Lieshout — rifiutatosi nel tempo di guerra di indossare la divisa di combattente — con la seguente motivazione: « La Corte ritiene che il rifiuto sia giustificato dal più tipico caso di forza maggiore, l'imperativo schietto e genuino della propria coscienza. Se, nonostante questo imperativo suggerito dal più intimo dei

suoi convincimenti morali, il soldato Felthus Van Lieshout avesse compiuto il servizio militare, avrebbe agito in contrasto con gli ideali dettati dalla sua coscienza; linea di condotta, costrittiva e disumana che nè giuridicamente nè moralmente era possibile esigere da lui, contro di lui ».

Seguirà l'Italia l'esempio delle grandi e piccole democrazie? Una proposta di legge di iniziativa parlamentare già esiste: è quella presentata dall'onorevole Calosso in questi giorni.

E' indubbio, per le stesse ragioni che prima si ricordavano, che i veri obiettori di coscienza in Italia non sono e non saranno molti. Numerosi potranno invece essere i falsi obiettori, e la questione potrà avere anche un aspetto politico non trascurabile.

Ma la legislazione e ancor più l'esperienza di altri paesi potranno guidare i nostri primi passi. Le maglie della legge dovranno essere fitte, le cautele infinite: la società dovrà garantirsi dal mistificatore che non si deve a priori negare la cittadinanza a un fenomeno che in definitiva è sintomo di evoluzione e di civiltà.

Sergio Telmon

Pietro Pinna condannato a otto mesi per rifiuto di obbedienza

Napoli, 5 ottobre. Al Tribunale militare di Napoli si è svolto il secondo processo nel giro di un mese a Pietro Pinna, l'unico obiettore di coscienza italiano al servizio militare.

Il colonnello Longo presiede la Corte che ha giudicato Pietro Pinna, di anni 22, da Ferrara, imputato di «disobbedienza all'autorità militare». Pubblico Ministero è il colonnello Fusco. Difensore l'avv. Lonzi.

L'imputato è entrato in aula indossando l'uniforme militare senza mostrine.

Egli ha ripetuto quello che ha dichiarato in istruttoria al comandante del Car di Arellino, egli ha chiesto di essere adibito a un servizio civile per disobbligarsi dal suo dovere verso la patria.

A questo punto è venuto un incidente tra la difesa e il P. M., il quale ha inserito nell'imputazione la frase «ragioni di interesse» mentre la difesa ha sostenuto che il « caso Pinna » è da attribuirsi ad altri motivi.

Il P. M. tiene inoltre a chiarire che il rifiuto di obbedienza, a parte il sentimento o meno una o più violazioni della stessa disposizione di legge, in questo caso si tratterebbe di un « caso Pinna ».

Proseguendo nella sua requisitoria egli fa poi la storia del soldato Pinna il quale, prima cercò di ottenere il rinvio, poi si rifiutò di prestare il giuramento, poi andò alla scuola allievi ufficiali, quindi si fece assegnare al Car di Casale Monferrato, passò alla scuola di Arellino in seguito al rifiuto di obbedienza che dette luogo al primo provvedimento a suo carico.

Il colonnello Fusco nella sua requisitoria improntata alla massima moderazione, tiene a rilevare che si è data o meno intenzione di obbedienza, e che i superiori al soldato Pinna e poiché ciò è dimostrato, ne viene di condanna. Egli dice che il reato di rifiuto di obbedienza sussiste.

Rilevato poi che il Pinna si presentò spontaneamente alla legge, mentre quale obiettore di coscienza, avrebbe potuto essere resistente, è evidente — prosegue il P. M. — che qui c'è lo scopo di procrastinare il servizio militare per motivi di ordine economico.

Ripreso il dibattimento viene sentito il col. Mucchinelli, comandante del Car di Arellino, il quale precisa i particolari del rifiuto opposto dal soldato Pinna il 2 settembre scorso, aggiungendo che il giorno 10 settembre il colonnello di Pinna, ordinò al cap. Del Glazio di farsi rilasciare in merito una dichiarazione scritta.

A questo punto intervenne l'imputato il quale, in corretta pos-

zione di attent, fornisce particolari di ordine generico in merito alla richiesta che gli venne richiesta e che egli rilasciò.

Sale quindi sulla pedana il cap. Del Glazio, il quale dichiara che il soldato Pinna affermava costantemente di non volere assolutamente prestare servizio nelle forze armate. Il giorno in cui egli rilasciò la dichiarazione di non voler servire nell'esercito, in quanto egli era un obiettore di coscienza, venne adibito agli uffici della casa militari del reggimento, in attesa di una decisione delle autorità superiori.

Il ten. Albanese, diretto comandante del Pinna, conferma sia i rifiuti costanti del Pinna di obbedire agli ordini, sia la esistenza della dichiarazione scritta.

Prende la parola ancora una volta l'imputato per precisare di avere effettuato quel giorno dei lavori di straccio di lenoci presso l'ufficio cui l'avevano assegnato.

Il difensore di ufficio avv. Longi interviene a sua volta per chiedere al potere discrezionale della Corte di poter consentire all'on. Calosso, presente in udienza di fare una dichiarazione di ordine morale.

Il Tribunale consente e l'on. Calosso dichiara anzitutto di non avere una grande competenza in materia legale, e per questo si astiene dal parlare sui motivi morali che avrebbe avuto di Pinna al rifiuto di obbedienza.

Esprime anche il parere che il dibattito sia stato troppo acciellato e conclude dicendo di avere sentito parlare sempre bene del ragioniere Pinna, specie dal P. M.

Prende quindi la parola il P. M. col. Fusco il quale esordisce illustrando quelle che potrebbero essere le conseguenze del rifiuto di obbedienza in un altro del codice penale militare. Secondo il col. Fusco dato l'attuale stato delle cose non potrebbe essere accettata l'obiezione di coscienza in quanto bisognerebbe ammettere, in tal caso, l'esistenza di una norma contro la morale.

«E' vero», aggiunge il P. M. — che altri paesi considerano l'obiezione, ma essi hanno una sistematica giuridica diversa dalla nostra; e in altra parte, noi possiamo considerare una prossima eventuale modifica in tal senso della nostra legislazione».

Per questo motivo il col. Fusco chiede che il Pinna sia condannato a dieci mesi di reclusione militare.

La Corte, che prima si ricordavano, che i veri obiettori di coscienza in Italia non sono e non saranno molti. Numerosi potranno invece essere i falsi obiettori, e la questione potrà avere anche un aspetto politico non trascurabile.

Ma la legislazione e ancor più l'esperienza di altri paesi potranno guidare i nostri primi passi. Le maglie della legge dovranno essere fitte, le cautele infinite: la società dovrà garantirsi dal mistificatore che non si deve a priori negare la cittadinanza a un fenomeno che in definitiva è sintomo di evoluzione e di civiltà.

Seguirà l'Italia l'esempio delle grandi e piccole democrazie? Una proposta di legge di iniziativa parlamentare già esiste: è quella presentata dall'onorevole Calosso in questi giorni.

E' indubbio, per le stesse ragioni che prima si ricordavano, che i veri obiettori di coscienza in Italia non sono e non saranno molti. Numerosi potranno invece essere i falsi obiettori, e la questione potrà avere anche un aspetto politico non trascurabile.

Ma la legislazione e ancor più l'esperienza di altri paesi potranno guidare i nostri primi passi. Le maglie della legge dovranno essere fitte, le cautele infinite: la società dovrà garantirsi dal mistificatore che non si deve a priori negare la cittadinanza a un fenomeno che in definitiva è sintomo di evoluzione e di civiltà.

Seguirà l'Italia l'esempio delle grandi e piccole democrazie? Una proposta di legge di iniziativa parlamentare già esiste: è quella presentata dall'onorevole Calosso in questi giorni.

E' indubbio, per le stesse ragioni che prima si ricordavano, che i veri obiettori di coscienza in Italia non sono e non saranno molti. Numerosi potranno invece essere i falsi obiettori, e la questione potrà avere anche un aspetto politico non trascurabile.

Ma la legislazione e ancor più l'esperienza di altri paesi potranno guidare i nostri primi passi. Le maglie della legge dovranno essere fitte, le cautele infinite: la società dovrà garantirsi dal mistificatore che non si deve a priori negare la cittadinanza a un fenomeno che in definitiva è sintomo di evoluzione e di civiltà.

Seguirà l'Italia l'esempio delle grandi e piccole democrazie? Una proposta di legge di iniziativa parlamentare già esiste: è quella presentata dall'onorevole Calosso in questi giorni.

E' indubbio, per le stesse ragioni che prima si ricordavano, che i veri obiettori di coscienza in Italia non sono e non saranno molti. Numerosi potranno invece essere i falsi obiettori, e la questione potrà avere anche un aspetto politico non trascurabile.

Ma la legislazione e ancor più l'esperienza di altri paesi potranno guidare i nostri primi passi. Le maglie della legge dovranno essere fitte, le cautele infinite: la società dovrà garantirsi dal mistificatore che non si deve a priori negare la cittadinanza a un fenomeno che in definitiva è sintomo di evoluzione e di civiltà.

Seguirà l'Italia l'esempio delle grandi e piccole democrazie? Una proposta di legge di iniziativa parlamentare già esiste: è quella presentata dall'onorevole Calosso in questi giorni.

E' indubbio, per le stesse ragioni che prima si ricordavano, che i veri obiettori di coscienza in Italia non sono e non saranno molti. Numerosi potranno invece essere i falsi obiettori, e la questione potrà avere anche un aspetto politico non trascurabile.

Ma la legislazione e ancor più l'esperienza di altri paesi potranno guidare i nostri primi passi. Le maglie della legge dovranno essere fitte, le cautele infinite: la società dovrà garantirsi dal mistificatore che non si deve a priori negare la cittadinanza a un fenomeno che in definitiva è sintomo di evoluzione e di civiltà.

Seguirà l'Italia l'esempio delle grandi e piccole democrazie? Una proposta di legge di iniziativa parlamentare già esiste: è quella presentata dall'onorevole Calosso in questi giorni.

E' indubbio, per le stesse ragioni che prima si ricordavano, che i veri obiettori di coscienza in Italia non sono e non saranno molti. Numerosi potranno invece essere i falsi obiettori, e la questione potrà avere anche un aspetto politico non trascurabile.

Ma la legislazione e ancor più l'esperienza di altri paesi potranno guidare i nostri primi passi. Le maglie della legge dovranno essere fitte, le cautele infinite: la società dovrà garantirsi dal mistificatore che non si deve a priori negare la cittadinanza a un fenomeno che in definitiva è sintomo di evoluzione e di civiltà.



1.º Reggimento Artiglieria da Campagna

UFFICIO Comando
N. 554 di prot. Ris.

Poligno, li 20 ottobre 191 4
Risposta al _____ del _____
N. _____ Divisione _____
Carte annesse N. _____

OGGETTO Sottotenente Signor NOVARA

Al l'Amme della Società Anonima Cessioni
Via Baroaroux N° 2

TORINO
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

In esito alla lettera delli 29 settembre p.p. mi pre-
gio significare a codesta Amministrazione che, pur concedendo qual-
che agevolazione al sottotenente Signor NOVARA, questi, che ha dell
altre obbligazioni, non potrebbe assoggettarsi ad una ritenuta mens-
sile superiore a lire 15 (quindici).

Se codesta Società è disposta ad accettare lo sconto
del debito nelle proporzioni anzi accennate, lo scrivente, a cominc-
re dal 27 corrente, curerà l'invio mensile dei relativi vaglia ord-
nari.

Con osservanza, in attesa di riscontro.

IL COLONNELLO
Comandante del Reggimento

*POLIGNO - PREM. STAB. ARTIGIANELLI

cremente per una comune difesa
contro un potenziale aggressore.
Il sottosegretario americano agli
Esteri, James Webb, ha di-
chiarato oggi che gli Stati Uniti,
la Gran Bretagna e il Canada
stanno esaminando la possibilità
di associarsi nel campo dell'ener-
gia atomica.
Egli ha sottolineato che le di-
scussioni anglo-americano-canade-
si terminate alla fine della scor-
sa settimana, hanno fatto fare
buoni progressi al progetto di ta-
le associazione.
Sempre in rapporto alla strate-
gia atlantica, il ministro ameri-
cano della Difesa Louis Johnson
sta esaminando l'opportunità di
compiere, nei prossimi mesi, un
viaggio in Europa per ispeziona-
re uomini e mezzi delle forze ar-
mate americane.
Un simile viaggio in Giappone
e in altre zone non europee sa-
rebbe in progetto da parte del
sottosegretario alla Difesa Ste-
phen Early.
Con quattro risoluzioni sul ta-
volò che propongono vari sistemi
per decidere la sorte delle ex-co-
lonie italiane ed altre prevedibili
il comitato politico dell'O.N.U. si

proseguito Tarchiani — è d'avvi-
so che il punto di vista del suo
governo sia già stato chiaramen-
te espresso nelle dichiarazioni
fatte il 10 ottobre davanti a
questa commissione dal ministro
degli Esteri, conte Storza ».
Tarchiani ha così proseguito:
« Comunque, al fine di esaudire
il desiderio dell'onorevole delega-
to dell'Egitto ed allo scopo di
rassicurare, ove sia necessario,
le nazioni arabe amiche sulle in-
tenzioni del governo italiano, la
mia delegazione è pronta a con-
fermare che l'Italia riconosce la
necessità della costituzione di st-
ti indipendenti, corrispondenti al-
le varie parti del territorio li-
bico, collegati fra loro da spe-
ciali vincoli federali, che testi-
monino la storica e spirituale u-
nità del paese. Naturalmente —

inviare ed accettare le proposte
che a tale riguardo fossero state
formulate dalle suddette due po-
tenze, pur rilevando che è nostro
desiderio che gli istituti che ver-
ranno approntati per queste re-
gioni, dovrebbero inserirsi nella
struttura della futura unità fede-
rale di quel territori ». Si appren-
de stasera che quarantaquat-
tro senatori americani, democra-
tici e repubblicani, hanno invia-
to al Dipartimento di Stato una
lettera, nella quale si chiede che
sia posto fine alla politica di
smantellamento degli impianti
industriali tedeschi, così da alu-
tare la Germania nel suo pro-
cesso di ricostruzione economica.
Luigi Aste

trovano gli stabilimenti carcerari ed
invoca l'attesa riforma. (Quan-
do descrive le delizie delle pri-
gioni svediche la Camera rumo-
reggia) e Roberti (ms.l.) vorreb-
be che fosse definitivamente abo-
lito il sistema della legislazione
eccezionale. Sollecita la con-
cessione di una amnistia in occasio-
ne dell'Anno Santo.
Il re del Cambogia a Roma
Roma, 5 ottobre
Stamane, ricevuto dall'amba-
sciatore di Francia presso il Qui-
rinale, è arrivato all'Aeroporto
di Ciampino, S. M. Norodon Sian-
nuk, re del Cambogia.
Il sovrano ed il seguito, a bor-
do di automobili, si sono recati
in un albergo di via Veneto, do-
ve alloggeranno durante il brevis-
simo soggiorno a Roma.

PREVISIONI CATASTROFICHE DI CRIPPS

La svalutazione della sterlina